



La nostra storia

di Dino Messina

Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice, un patrimonio italiano

22 GIUGNO 2017 | di Dino Messina

di VERONICA ARPAIA

Per raggiungere Piazza delle Muse, a Roma, durante una soleggiatissima giornata di giugno e a pochi giorni dall'arrivo ufficiale dell'estate, ho dovuto attraversare quasi tutta la città: il caldo afoso, mentre percorrevo le vie del centro, ha ceduto il passo al piacere estetico. Checché se ne dica, la bellezza appartiene ancora pertinacemente a questo mondo e l'Italia, sebbene spesso discinta, mantiene, ai miei occhi di innamorata, un fascino ben più che magnetico. Dalla splendida Villa Albani della famiglia Torlonia, passando per il quartiere Coppedè a piazza Mincio e perdendosi volutamente un po' sino a Villa Ada, si giunge alla terrazza su cui affacciano le Muse e, d'improvviso si apre un nuovo scenario: c'è Clio protettrice del canto epico e della storia che, da circa un anno, ha lì trovato fissa dimora, al fresco pian terreno di una scuola superiore insolitamente immersa nel verde. E' Mnemosine, sua madre, ad aprire la porta, il vero Cicerone della nuova residenza in cui abitano – e amabilmente conversano – più di 60 mila volumi e riviste appartenenti alla Fondazione Ugo Spirito – Renzo De Felice, presieduta dal Professor Giuseppe Parlato.

Dal 1981 l'Ente, che aderisce naturalmente al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), custodisce e amplia il suo patrimonio librario di cui fa oramai parte una nutrita lista di Fondi, molti dei quali hanno conservato il nome del poliedrico donatore; un altro si chiama semplicemente "Storico" e raccoglie non solo il patrimonio dell'Istituto di Studi Corporativi (cessò la sua attività nel 1994), ma anche contributi di personaggi di rilievo della cultura italiana.

Dopo aver compiuto un imprecisato numero di passi, tra lunghi e zeppi ma ben arredati corridoi, si giunge all'emeroteca, dove, ad un occhio attento, non sfuggono le rare preziosità che la abitano; periodici che, dalla prima alla seconda guerra mondiale, hanno arricchito

l'Italia sia concettualmente, sia artisticamente: la grafica dei singoli fascicoli è di rara eleganza, i colori, sbiaditi dagli anni e su pagine già ingiallite, sobri e privi di eccessi, persino le pubblicità contenute nelle prime pagine risultano gradevoli. E' naturalmente impossibile sfogliarle tutte in un solo pomeriggio, non basterebbe neanche un mese intero con tanto di branda attrezzata all'uopo. Tra queste chicche della storia italiana, a chi è davvero avido di conoscenza, saltano agli occhi alcuni titoli tra cui: "AntiEuropa" del giornalista Asvero Gravelli e "Geopolitica" del più noto Giuseppe Bottai.

Abbandonando la ricca ed emozionante Biblioteca e volgendosi verso le preziose carte d'archivio, si trova il Fondo fotografico di Ignazio di Minica che raccoglie la propaganda del Movimento Sociale Italiano (MSI) negli anni sessanta e settanta del secolo scorso, praticamente unico nel suo genere.

In quanto figlia e nipote di esuli istriani, non riesco a non citare il Fondo Attilio Tamaro. Irredentista convinto e studioso attento, lavorò a Pola come bibliotecario. Nell'immediato primo dopoguerra aderì al partito fascista ricoprendo prestigiosi incarichi che non gli impedirono tuttavia di esserne espulso nel 1943 quando avversò le posizioni antisemite, a ulteriore dimostrazione che l'ortodossia di personaggi di spicco del tempo è stata loro troppo spesso e troppo sbrigativamente attribuita.

A tal proposito, l'ampio carteggio di Ugo Spirito con numerosi intellettuali europei, offre certamente molte idee per rinnovare riflessioni sugli studi gentiliani nel secondo dopoguerra, anche perché, per dirla con lo stesso Spirito, la parola non è mai definitiva.

Tra le pubblicazioni editate dalla Fondazione, oltre agli annali pubblicati dal 1989, è impossibile non notare alcune Collane: Biblioteca Scientifica, Carte '900, Saggi e Studi, Inediti, ecc..

Nel realizzare a poco a poco il certosino lavoro di catalogazione del materiale disponibile, la Fondazione partecipa al programma "Archivi on-line" del Senato della Repubblica; per ciò che concerne la Biblioteca, il contenuto è consultabile in rete sul sito

<http://www.istituticulturalidiroma.it>.

Dopo ore passate tra carte di così notevole rilievo e, soprattutto, di prima mano, non si può uscire nuovamente all'aperto con indifferenza, si è al contrario attraversati da molte emozioni tra cui, prima fra tutte, la grande preoccupazione di vedere il pantagruelico patrimonio italiano lasciato, negli anni all'incuria, se non a morire (in particolare dallo Stato che così alacramente taglia i fondi destinati alla cultura). Nel Lazio, i vari monasteri in abbandono come Fossanova e la Certosa di Trisulti che rischia di avere vita brevissima, sono, da questo punto di vista, una prova estremamente evidente. E il paragone non è casuale, ringraziare coloro che in silenzio dedicano tempo, cura e lavoro alle ricchezze culturali che spesso, siccome in Italia abbondano, vengono sottovalutate e svalutate, non è un mero atto formale: dedicarsi al sapere nello svilente clima mondiale significa essere sempre più coraggiosi pionieri, bello è in ogni caso sapere di non essere soli.

Veronica Arpaia

Tag: [Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice](#)

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Scrivi qui il tuo commento

 INVIA

[Post precedenti](#)